

# DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI NUOVA GREEN ECONOMY

Il 72% degli italiani si dichiara attento alle questioni legate ad ambiente, climate change, una mobilità pulita e a filiere produttive eque e che non sprechino risorse.

Alle aziende tocca raccogliere la sfida. Per convincere chi crede ancora che l'appello a salvare il Pianeta sia una fake news. Ecco chi ha già iniziato e come la pensa

**D**iciassette obiettivi per dodici anni. I leader del mondo nel 2015 si sono impegnati, con la firma dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile del Pianeta. La svolta, epocale, include tutti gli attori possibili: dai governi alle multinazionali, dai singoli cittadini alle comunità. A che punto siamo davvero?

In Italia, i dati dicono che andiamo bene in fatto di riciclo (abbiamo già raggiunto il target al 2025 per gli imballaggi, per

esempio). Siamo però indietro sull'elettrificazione del parco macchine: oggi circolano per la penisola 11 milioni di ecar, e per il 65% degli italiani il primo mezzo di trasporto è ancora l'auto personale (Censis). Mostriamo invece un certo e crescente interesse per gli investimenti sostenibili: dall'impact investing a quelli condotti secondo criteri Esg. Per il 46% degli italiani è abbastanza importante fare scelte responsabili per i propri portafogli, rivela una ricerca di Doxa.

Secondo Ipsos, che ha realizzato uno studio in occasione del Salone della Csr e dell'innovazione sociale 2018, oggi il 72% dei nostri concittadini, in netta crescita sul passato, si dichiara attento alla sostenibilità. Resiste una percentuale di dubbiosi, che ritiene ancora che l'enfasi sul tema sia una *fake news*, propaganda, insomma. Il 17%, invece, è indifferente al tema. Come recuperarli? Ha commentato così i dati Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos: «È fondamentale una grande trasparenza da parte delle imprese. Siti Internet o i bilanci di responsabilità sociale, per citare solo i più semplici, devono concorrere a rendere credibile l'impegno strategico verso la sostenibilità, che è importante oggi e soprattutto per il futuro delle aziende italiane». La sfida è tutta da raccogliere. C'è anche chi ha già iniziato, come le aziende che vi abbiamo raccontato nelle scorse puntate dell'Economia del futuro. Ecco che cosa pensano i loro manager. Che certamente non ignorano la correlazione, fra sostenibilità e bilanci. Tra le medie imprese industriali italiane che hanno investito nel *green* nel 2016, infatti, il 58% ha aumentato il fatturato, il 41% ha incrementato l'occupazione e il 49% ha visto aumentare l'export (Unioncamere e [Symbola](#), Greenitaly 2017).

**Francesca Gambarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Produrre combustibile pulito a chilometro zero è un modo di valorizzare l'impegno dei cittadini nella raccolta differenziata, il messaggio arriva chiaro**

**Hera**

Tomaso Tommasi di Vignano, presidente della multiutility emiliana attenta ai temi dell'economia circolare: inserisce in bilancio il valore condiviso, la quota di margine operativo in linea con i principi Onu per lo sviluppo sostenibile. Ultima iniziativa: il primo impianto che produce biometano riciclando i rifiuti



**Non valutiamo più le aziende quotate con criteri geografici ma in base a cinque grandi trend, dal fintech all'energia pulita**

**Axa im**

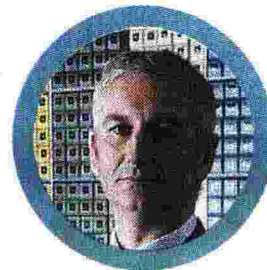
Pietro Martorella è ad di Axa im Italia sim. Il gruppo francese ha iniziato a investire con criteri Esg nel 1998 «su specifica richiesta di un cliente». Adesso riguardano l'85% degli asset gestiti. I trend su cui puntare comprendono silver economy, robotica, internet delle cose, clean tech e i Paesi in via di sviluppo



**La nostra industria sta per cancellare 100 anni di storia. Cambierà tutto: dal possesso, alle modalità di guida all'alimentazione. Viaggi puliti e più sicuri**

**Volvo**

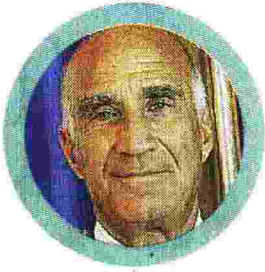
Michele Crisci è presidente e ceo di Volvo Car Italia. La multinazionale svedese ha una ricetta per la mobilità del futuro: il noleggio come forma di *subscription economy*, con servizi su misura, la sicurezza in strada garantita grazie alla tecnologia, mentre l'elettrico prenderà piede, con un milione di auto prodotte da Volvo entro il 2025



**Dobbiamo prenderci cura dell'intero ciclo produttivo. Non ci può essere un prodotto di qualità che non abbia alle spalle il principio della sostenibilità**

**Nespresso**

Stefano Goglio è direttore generale per l'Italia. La multinazionale ha intrapreso diversi progetto di respiro internazionale per la gestione del ciclo del caffè, dalla raccolta alle capsule. Il progetto Positive Cup, lanciato nel 2014, ha visto un investimento di oltre 437 milioni di euro circa



**Le nostre auto sono vecchie e inquinano troppo. Servono incentivi fiscali alle famiglie per favorire il ricambio. La mobilità è un diritto**

**Aci**

Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Aci. La più antica istituzione nazionale attiva nel settore della mobilità è impegnata a promuovere iniziative per sensibilizzare i «movers» sui temi ambientali. Con alcune idee precise: rottamare i mezzi più inquinanti con incentivi



**C'è tanto lavoro da fare, la sfida è sensibilizzare di più i cittadini. Il cerchio non si chiude con il recupero del materiale, ma con la sua trasformazione**

**Ecopneus**

Giovanni Corbetta è direttore generale del consorzio che gestisce il 70% degli pneumatici fuori uso in Italia: ne raccoglie 250mila tonnellate l'anno. Tante le applicazioni, dai campi da gioco agli asfalti modificati. Grazie al lavoro di Ecopneus si risparmiano all'anno oltre 354mila tonnellate di materiali vergini

